



Gruppo di lavoro sulle tecniche
di insegnamento e di apprendimento

<https://riviste.unige.it/index.php/glia/index>
2975-0075

N° 5 - Anno 2026
pp. 120-144

“Rappresentiamoci”: una ricerca azione partecipativa per rafforzare il coinvolgimento e la partecipazione attiva della componente studentesca alla comunità accademica dell’Università di Firenze.

Giorgia Pasquali¹, Giovanna Del Gobbo²

1 Università degli Studi di Macerata 1, Macerata 1 (MC), g.pasquali2@unimc.it

2 Università degli Studi di Firenze 2, Firenze 2 (FI), giovanna.delgobbo@unifi.it

Open Access article distributed under CC BY-NC-ND 4.0
Copyright © Genova University Press



Abstract

Integrare i principi delle **European Standards and Guidelines for Quality Assurance (ESG, 2015)** nei processi accademici richiede di valorizzare il protagonismo studentesco e creare spazi di **ascolto attivo**. Sebbene gli studenti siano riconosciuti come **stakeholder centrali** nei sistemi di assicurazione della qualità – attraverso la partecipazione alla governance e alla rilevazione della loro opinione – una partecipazione realmente **consapevole e attiva** è ancora una sfida aperta. In questo contesto, il **Teaching and Learning Center**, l'**Ufficio Affari Generali e Legali** e il **Presidio di Qualità** dell'Università di Firenze hanno avviato un **percorso di ricerca-azione partecipativa** con un gruppo di studentesse e studenti, mirato a sviluppare strumenti formativi e di accompagnamento per i rappresentanti. Ispirato ai principi della **Student-Faculty Partnership** e dello **Student Voice** (Grion & Cook-Sather, 2013), il progetto intende rafforzare la rappresentanza studentesca valorizzando le motivazioni intrinseche ed estrinseche, e agendo sulle dimensioni di **autonomia, padronanza e relazione** (Deci & Ryan, 2008). Il percorso ha permesso di mettere in relazione **aspettative, aspirazioni e bisogni formativi**, delineando come l'università possa sostenere lo sviluppo di competenze per una rappresentanza efficace e consapevole. Il contributo presenta i **primi risultati** del progetto, evidenziando **approccio metodologico, criticità e punti di forza**.

Keywords

Student Voice; Student-Faculty Partnership; Academic development; Higher Education; Quality Assurance



1. La voce studentesca come leva di trasformazione istituzionale

La partecipazione studentesca è divenuta negli ultimi anni uno dei temi centrali sia nelle politiche di assicurazione della qualità sia nell'innovazione didattica del sistema universitario europeo. Sebbene nel Processo di Bologna del 1999 fosse già stata espressa l'intenzione di collaborare con le Organizzazioni europee dell'istruzione superiore, solamente nel 2001 con il Comunicato Ministeriale di Praga, la partecipazione degli studenti è stata ufficialmente riconosciuta nei documenti europei, come valore fondamentale. Questo ha segnato una tappa importante nella storia del Processo di Bologna: i ministri hanno riconosciuto gli studenti come membri a pieno titolo della comunità dell'istruzione superiore, sostenendo il loro coinvolgimento come partner attivi e competenti nell'organizzazione e nell'ideazione dei contenuti dell'università, nell'ideazione dei contenuti dell'università, nonché come attori chiave per la creazione di uno Spazio europeo dell'istruzione superiore (EHEA, 2001).

Coerentemente, anche negli European Standards and Guidelines for Quality Assurance (ESG, 2005; 2015), viene rimarcato il valore della partecipazione della comunità studentesca come fattore chiave a sostegno della qualità. All'interno del documento gli studenti vengono descritti come stakeholder principali dei processi di qualità, sottolineando l'esigenza di includere la loro prospettiva non solo nella valutazione dell'esperienza formativa, ma anche nella progettazione e nella governance degli atenei.

Tuttavia, come rilevato da diversi studi e pratiche istituzionali, rimane ancora oggi ampia la distanza tra la partecipazione prevista dalle norme e una partecipazione effettiva, consapevole e trasformativa. Troppo spesso la comunità studentesca non è accompagnata a comprendere il valore che hanno i processi di qualità: dagli strumenti di ascolto alla partecipazione alle posizioni di governance degli Atenei. Ne deriva un elevato numero di posti vacanti nelle cariche di rappresentanza studentesca e, più in generale, una limitata partecipazione della comunità universitaria ai processi di miglioramento. Tale fenomeno può essere letto come un riflesso di dinamiche più ampie presenti nella società, dove la scarsa partecipazione civica rappresenta una criticità diffusa. Non è un caso infatti se l'Italia, secondo l'ultimo rapporto pubblicato dall' *European*

Student Union (ESU, 2024), si colloca tra i paesi che nonostante le intenzioni, ancora faticano ad attuare i principi previsti dal Processo di Bologna. Emerge dunque la necessità di co-progettare interventi che abbiano come scopo l'educazione alla cittadinanza (Council of the European Union, 2018) e di spazi in cui poter esercitare la democrazia in maniera consapevole.

All'interno di questo contesto, diversi sono gli autori (Serbati et al., 2022; Healey, Flint & Harrington, 2016; Matthews et al., 2018) che sostengono come il coinvolgimento degli studenti nei processi di *educational development* e dei processi di QA, non solo migliora la qualità dell'insegnamento, ma favorisce anche la costruzione di università più democratiche e sostenibili, capaci di educare alla cittadinanza attiva e alla responsabilità sociale. La partecipazione, dunque, diventa essa stessa una competenza da apprendere, poiché non tutti gli studenti sono abituati ad inserirsi in logiche di co-creazione: è un processo che richiede tempo, formazione adeguata e spazi di accompagnamento. L'ingresso in pratiche di partnership costituisce un vero e proprio "concetto di soglia", che trasforma le identità e le relazioni all'interno della comunità universitaria (Cook- Sather & Luz, 2015).

Il progetto *Rappresentiamoci*, promosso dall'Università di Firenze attraverso una collaborazione tra il Teaching and Learning Center, il Presidio di Qualità, l'Ufficio Affari Generali e Legali e i rappresentanti della comunità studentesca, si inserisce in questa traiettoria. Il progetto nasce dall'esigenza di rafforzare la partecipazione della componente studentesca alla vita accademica, non come adempimento formale, ma come occasione di apprendimento, crescita e cambiamento. Seguendo l'approccio dello *Student Voice* e della *Student-Faculty Partnership* (Grion & Cook-Sather, 2013), *Rappresentiamoci* adotta una metodologia di ricerca-azione partecipativa con l'obiettivo di co-progettare dispositivi formativi e di accompagnamento destinati ai rappresentanti degli studenti e alla comunità studentesca. Il progetto intende valorizzare il ruolo dei rappresentanti come nodo strategico di connessione tra le diverse componenti (Uffici, Organi di Ateneo, docenti, personale tecnico amministrativo, policy, etc.) che intercorrono nella creazione dell'esperienza formativa degli studenti.

L'articolo esplora le basi teoriche e metodologiche che hanno orientato l'iniziativa, descrive il disegno di ricerca nelle sue diverse fasi, evidenziandone criticità e punti di forza, e analizza le implicazioni di una strategia collaborativa consolidata e integrata nei processi istituzionali di Ateneo.

In questa prospettiva, l'obiettivo non è soltanto descrivere un'esperienza di ricerca isolata, ma contribuire ad una riflessione più ampia sul ruolo degli studenti nei processi di governance e innovazione didattica, offrendo spunti per poter ripensare i principi della partecipazione e della partnership all'interno delle pratiche di *educational development* e di miglioramento continuo della qualità.

2. Il contesto e la genesi del progetto: verso una cultura della partecipazione studentesca all'Università di Firenze

2.1 La voce degli studenti: tra diritto, rispetto e ascolto

Il paradigma dello *Student Voice* ha una storia ormai di quasi trent'anni anche se il suo sviluppo è stato disomogeneo e non lineare nei diversi Paesi, portando di conseguenza con sé un valore semantico ricco e variegato. Hill (2003) descrive lo Student Voice come “un nuovo vocabolario, un set di termini necessari per codificare il significato sotteso dei nostri progetti collettivi”. Esso rappresenta infatti uno dei contributi più significativi nella ridefinizione del rapporto tra studenti e istituzioni educative.

L'autrice Alison Cook-Sather (2006), tra i suoi innumerevoli contributi a sostegno delle teorie e metodologie che supportano il lavoro con gli studenti, identifica nel termine “Voce” non solo il diritto degli studenti ad essere ascoltati, ma anche di partecipare e alla possibilità di contribuire ai processi decisionali che riguardano l'apprendimento e la vita accademica. La “Voce”, pertanto, indica la possibilità di poter partecipare come soggetto attivo alla costruzione del significato educativo, sostenendo l'idea di una co-creazione dell'esperienza formativa. Non si tratta semplicemente di un'opinione, ma è un atto di presenza, responsabilità e legittimazione: significa riconoscere che gli studenti hanno qualcosa di importante da dire sulla qualità del loro apprendimento e sul contesto universitario che quotidianamente

abitano, e che questa conoscenza debba essere valorizzata all'interno delle istituzioni.

Diritti, rispetto e ascolto sono alcune delle parole chiave che sottendono il significato e la logica dello *Student Voice* (Cook-Sather, 2006). I diritti richiamano il riconoscimento formale della componente studentesca come cittadini della comunità accademica; il rispetto pone l'accento sulla dimensione relazionale, e alla necessità di costruire rapporti simmetrici tra coloro che abitano la comunità accademica; ed infine l'ascolto, una pratica concreta volta al riconoscimento dei soggetti e che consente la trasformazione dell'esperienza accademica in tutti i suoi aspetti. Secondo i principi qui elencati, lo *Student Voice* si colloca dunque in una prospettiva democratica in grado di valorizzare sia l'esperienza soggettiva sia la pluralità dei punti di vista come risorsa per il miglioramento educativo (Matthews & Dollinger, 2023; Resch, 2023).

Latenti rimangono le criticità e i rischi di un uso retorico e superficiale di questo costrutto, che può tendere a un riconoscimento solo simbolico o in strategie di legittimazione istituzionale formale, ma non sostanziale (Fielding, 2004; Rudduck & Flutter, 2004; Cook-Sather, 2006). La “voce” per poter essere autentica, deve poter essere accolta all'interno di relazioni di fiducia e di responsabilità condivisa, non semplice adesione a decisioni già prese o semplice espressione individuale (Fielding, 2004). Come sottolineano gli autori (Fielding, 2004; Rudduck & Flutter, 2004; Cook-Sather, 2006), ascoltare gli studenti significa anche essere aperti a mettere in discussione le strutture decisionali esistenti e aprire spazi di negoziazione che possono risultare inizialmente conflittuali e difficili, ma che costituiscono condizione necessaria per un cambiamento significativo e una responsabilità condivisa e consapevole.

2.2 La co-creazione come pratica trasformativa

Il concetto di *Student Voice* si è evoluto in quello di *Student-Faculty Partnership*, in cui studenti e personale accademico collaborano come co-ricercatori e co-progettisti dell'esperienza formativa e dell'ambiente universitario (Bovill, Cook-Sather & Felten, 2011; Healey, Flint & Harrington, 2016). Se lo *Student Voice* metteva in discussione l'asimmetria del rapporto tra i profili accademici strutturati e studenti, la partnership propone una trasformazione sostanziale: da destinatari di

ascolto a protagonisti del cambiamento educativo (Cook-Sather, Bovill & Felten, 2014).

In questa prospettiva, la collaborazione che ne deriva non si riduce ad una mera tecnica di coinvolgimento, ma diventa una pratica relazionale, fondata su principi etici come il rispetto, la fiducia e la reciprocità (Cook-Sather & Felten, 2017). Matthews, Cook-Sather e Healey (2018) definiscono questo processo come una transizione verso cui gli atenei si muovono verso “università come comunità di apprendimento egualitarie”, nelle quali la costruzione del sapere e il miglioramento del contesto universitario diventano processi riflessivi e condivisi.

Questo cambio di paradigma implica una ridefinizione profonda della cultura accademica: la qualità dell’esperienza formativa non dipende solamente dalle abilità di docenti e personale tecnico-amministrativo, ma dalla capacità collettiva di co-costruire ambienti formativi responsivi, che soddisfino i bisogni, le aspettative e le potenzialità di chi apprende (Del Gobbo, 2021). Lo *Student-faculty Partnership* costituisce un vero e proprio dispositivo democratico, nel quale l’apprendimento è anche apprendimento alla partecipazione (Serbati et al., 2022). Pertanto, la partnership diventa un luogo di formazione alla cittadinanza attiva e critica, poiché permette di esercitare l’ascolto, il dialogo, la negoziazione e la presa di decisione collettiva (Bianchi et al., 2022; Ratotti & Biffi, 2024).

In Europa, i movimenti dello Student voice e della Student-faculty partnership assumono anche un valore politico e formativo: essi, infatti, contribuiscono a costruire università come luoghi di democrazia vissuta, dove il dialogo e la co-decisione diventano strumento di crescita personale e collettiva (Serbati et al., 2022). Come ricorda Fielding (2012), la democrazia educativa non è un semplice metodo, ma una forma di vita che si apprende attraverso la pratica quotidiana di collaborazione, rispetto e corresponsabilità.

Nel voler quindi supportare lo sviluppo di ambienti accademici innovativi, la co-progettazione tra i soggetti che vivono l’università si configura come un motore di innovazione istituzionale. Questo approccio consente anche di superare la logica valutativa basata esclusivamente sulla raccolta di opinioni - che in Italia domina le pratiche di qualità attraverso i questionari ANVUR-AVA (Bertaccini et al., 2019) - per aprire spazi di dialogo. La valutazione si trasforma così da

strumento di controllo ad occasione di apprendimento reciproco; un processo riflessivo che orienta l'azione e genera consapevolezza (Del Gobbo, 2021). La collaborazione, inoltre, consente non solo di migliorare l'esperienza formativa, ma anche di sviluppare competenze relazionali, favorendo l'emergere di una comunità di pratica capace di apprendere da sé stessa (Wenger, 2006).

Promuovere l'ascolto delle voci degli studenti e la creazione di partnership, richiede condizioni pedagogiche e culturali adeguate: spazi di confronto, percorsi di formazione alle competenze di cittadinanza attiva e soprattutto una governance che intenda valorizzare la partecipazione come risorsa al miglioramento continuo. Adottare questi modelli richiede un cambio di mentalità: gli studenti devono essere accompagnati a riconoscersi come parte attiva della comunità accademica, mentre il personale accademico deve saper condividere l'autorità pedagogica ed accogliere la prospettiva degli studenti come risorsa. Matthews (2017) descrive questo processo come lo sviluppo ed acquisizione di una "*relational mindset*", ossia un atteggiamento collaborativo capace di ridefinire il significato di apprendere in università.

Come riportano le ricerche ed esperienze di autori internazionali sul concetto di *students as partners* (Healey, Flint e Harrington, 2016), il coinvolgimento degli studenti può avvenire in diverse forme attraverso i seguenti ruoli: i) consulenti, condividono prospettive sull'apprendimento e l'insegnamento; ii) co-ricercatori, impiegati assieme allo staff accademico nel seguire alcune ricerche; iii) co-designer pedagogici, condividono la responsabilità della progettazione didattica incluse le metodologie e la valutazione; iv) rappresentanti, contribuiscono alle decisioni all'interno di contesti formali dell'università.

Questi ruoli non si escludono a vicenda e non devono essere letti in maniera separata; possono invece verificarsi diverse sovrapposizioni. Molto spesso, infatti, all'interno di queste progettualità, agli studenti viene chiesto di ricoprire ruoli multipli che possono richiedere l'attraversamento di diversi ambiti della pratica istituzionale e individuale (Bovill et al., 2014).

Il contesto sopra descritto mostra come la qualità dell'istruzione non possa più essere garantita dalle procedure di valutazione o momenti episodici di consultazione, ma debba fondarsi su processi continuativi di

riflessione condivisa e co-progettazione (Cook-Sather, Bovill & Felten, 2014; Healey, Flint & Harrington, 2016). Le università che intendono promuovere processi di qualità innovativi sono chiamate a strutturare spazi permanenti di dialogo e collaborazione, in cui studenti e personale universitario possano ripensare alle visioni, creare strumenti di supporto all'innovazione e promuovere il miglioramento continuo (Serbati et al., 2022; Matthews, Cook-Sather & Healey, 2018).

Tali percorsi, per essere efficaci e sostenibili, devono essere riconosciuti e valorizzati istituzionalmente all'interno delle politiche di *Quality Assurance* e di *Academic Development*, così da poter essere integrate nella cultura accademica (Bertaccini et al., 2019).

In questa prospettiva, la partnership tra studenti e accademici diventa condizione strutturale per l'università del futuro: un modo di intendere la formazione come impresa collettiva, in cui la partecipazione si traduce in competenza, la collaborazione in responsabilità, e la qualità in un processo di apprendimento reciproco (Fielding, 2012; Cook-Sather & Luz, 2015).

3. Rappresentiamoci: l'esperienza dell'Università di Firenze

Il progetto Rappresentiamoci rientra tra le pratiche di ricerca educativa orientata alla trasformazione dei contesti formativi attraverso pratiche di partecipazione attiva e co-progettazione (Grion & Cook-Sather, 2013; Cook-Sather, Bovill & Felten, 2014).

L'impianto metodologico risponde ai principi della ricerca-azione partecipativa, intesa come processo ciclico e riflessivo in cui gli attori coinvolti - studenti, docenti e personale tecnico-amministrativo - collaborano per modificare le pratiche e costruire conoscenza basata sull'esperienza (Mortari, 2007; Del Gobbo, 2018).

Il progetto cerca di ampliare il modello tradizionale di *Student-Faculty Partnership* superandone i limiti originari che prevedono una *partnership* esclusiva tra studenti e docenti. L'iniziativa mira, infatti, a promuovere una collaborazione che vede coinvolto anche il personale tecnico amministrativo, assegnisti e dottorandi riconoscendone il ruolo strategico e formativo nella costruzione della comunità universitaria e dell'esperienza formativa degli studenti. Per questo motivo nel presente contributo non si parla di docenti o di faculty in senso stretto, ma di tutto il personale accademico.

Coerentemente con tali principi, la ricerca nata dalla collaborazione tra il Teaching and Learning Center, l'Ufficio Affari Generali e Legali e il Presidio di Qualità dell'Università di Firenze e gli studenti, si propone di sostenere un cambiamento culturale nel modo di intendere e agire il ruolo di rappresentante degli studenti: non solo come adempimento istituzionale, ma come occasione di apprendimento ed esercizio della cittadinanza (Serbati et al., 2022; Pasquali, 2025).

La ricerca si è sviluppata attorno ad un insieme di domande di ricerca che hanno orientato l'intero processo di indagine:

- Quali bisogni formativi e di supporto emergono dall'esperienza dei rappresentanti degli studenti rispetto al loro ruolo?
- Quali competenze trasversali risultano prioritarie per esercitare una rappresentanza efficace e rappresentativa?
- In che modo la co-progettazione di percorsi formativi con i rappresentanti può favorire l'acquisizione di competenze professionali?
- Quali modelli e dispositivi formativi possono rispondere in maniera efficace alla formazione della rappresentanza?
- In che misura le attività partecipative e formative promosse contribuiscono a rafforzare la cultura della democrazia e della partecipazione come opportunità di apprendimento?

Le domande 1 e 2 trovano risposta nei risultati preliminari riportati di seguito, mentre le domande 3,4,5 sono ancora in fase di esplorazione.

L'obiettivo metodologico è triplice:

- esplorare i bisogni formativi, le motivazioni e le percezioni dei rappresentanti degli studenti rispetto al proprio ruolo;
- co-progettare e sperimentare dispositivi formativi che supportino la loro capacità di agire in modo consapevole e partecipativo nei processi di qualità e governance accademica;

- ideare percorsi di sensibilizzazione di tutta la comunità accademica sull'importanza della partecipazione e della cittadinanza attiva.

L'approccio adottato segue un disegno multi-metodo e partecipativo, in quanto l'oggetto della ricerca è complesso e influenzato da molteplici fattori. La metodologia mixed method (Creswell, 1999; Trincherò, Robasto, 2019) utilizza strumenti sia qualitativi che quantitativi e in questo caso, si articola in due fasi principali: esplorativa e di ricerca-intervento (Lewin, 1946; Somekh, 2006). La scelta metodologica risponde alla duplice esigenza di comprendere e analizzare i bisogni formativi e di agire sul contesto accademico, attivando processi di formazione e collaborazione. Il rigore metodologico è stato sostenuto dalla triangolazione dei dati (questionari, osservazione partecipanti, analisi dei verbali - trattati in forma anonima), dalla restituzione partecipata dei risultati e dalla riflessività costante del gruppo di ricerca sui processi agiti (dal ripensamento di un linguaggio comune, all'analisi dei processi) (Mortari, 2007).

Il progetto coinvolge in modo specifico i rappresentanti degli studenti, individuati come nodo strategico nella rete istituzionale. Come precedentemente menzionato, la letteratura individua nei rappresentanti una figura "ponte" tra la comunità studentesca e il personale accademico (Cook-Sather & Felten, 2017; Matthews et al., 2018). Essi, infatti, si collocano in una posizione privilegiata in contatto con le dinamiche e i bisogni dei loro pari, ma al tempo stesso partecipano ai processi decisionali, interagendo costantemente con docenti e personale tecnico-amministrativo. Per questi motivi, l'Università di Firenze ha individuato nella loro formazione una leva di cambiamento strategico: il ruolo del rappresentante è stato concepito come *change agent* in grado di attivare, in modo capillare, processi di trasformazione culturale nei Corsi di Studio, nelle Scuole, nei Dipartimenti e negli Organi di Ateneo.

In particolare, per poter far sì che l'investimento sulla formazione producesse un effetto moltiplicatore, rafforzando l'intera comunità universitaria (Bertaccini et al., 2019; Serbati et al., 2022), sono stati individuati tre livelli di destinatari:

- Il Gruppo di Lavoro “Rappresentiamoci” (GdL) - composto da circa 15 rappresentanti alla volta (secondo il *turn over* e gli impegni istituzionali), docenti, personale tecnico amministrativo, una dottoranda e un assegnista, che agiscono come co-ricercatori e co-costruttori di percorsi formativi rivolti sia agli studenti eletti sia a tutta la comunità studentesca;
- I rappresentanti nei diversi Organi e strutture didattiche dell'Ateneo - circa 300, destinatari diretti della formazione, che sviluppino competenze trasversali e conoscenze tecniche utili a svolgere il proprio ruolo in maniera efficace;
- L'intera comunità studentesca, a cui si rivolgono particolari azioni finalizzate a diffondere una cultura della partecipazione e della cittadinanza attiva.

La prima fase della ricerca - *esplorativa* - ha avuto come obiettivo la mappatura dei bisogni che i rappresentanti hanno avuto modo di sperimentare durante la carica.

Successivamente alla costruzione del GdL, è stata condotta un'analisi documentale e teorica dei principali *framework* e delle esperienze già presenti a livello internazionale e nazionale. Quest'azione ha avuto l'obiettivo di inquadrare il contesto all'interno delle politiche di QA e di *educational development*, e di individuare possibili strategie d'azione.

In parallelo, sono stati organizzati incontri di co-progettazione, articolati secondo la logica del *Design thinking* (Brown, 2008). Questi incontri hanno permesso al gruppo di lavoro di esplorare in profondità le esperienze dei soggetti coinvolti, mettendo a fuoco aspettative e criticità percepite (Pasquali, 2025).

A partire da queste riflessioni, è stato ritenuto necessario elaborare dei questionari finalizzati a rilevare le opinioni dei rappresentanti. Gli studenti coinvolti nel GdL hanno partecipato a tutte le fasi descritte come co-ricercatori, contribuendo alla definizione dello strumento, alla raccolta e all'analisi dei dati, nonché alla stesura delle prime proposte formative.

Il primo questionario (Tab.1) è stato progettato come strumento esplorativo indirizzato esclusivamente ai rappresentanti eletti negli Organi, nel Presidio Qualità e nelle Scuole dell'Ateneo. Il questionario è

stato strutturato con risposte sia chiuse che aperte, optando per una raccolta dei dati per lo più qualitativa. Tale scelta deriva dalla volontà di indagare in modo approfondito i bisogni formativi, interrogando rappresentanti con esperienza pregressa legata al ruolo.

Le risposte ottenute hanno consentito di identificare alcune aree di interesse e dei principali bisogni di supporto percepito, da cui sono state tratte alcune categorie di significato utili alla successiva fase della ricerca.

Tabella 1. Questionario di rilevazione dei bisogni formativi dei rappresentanti eletti nell'Ateneo di Firenze (sommministrato ai rappresentanti eletti agli Organi, PQA e Scuole).

Sezione del questionario	Tema indagato	N. domande
SEZIONE 1: Anagrafica	Ruolo di elezione	n. 1
SEZIONE 2: Informazioni pre-candidatura	Informazioni raccolte prima della candidatura e l'utilità percepita	n. 1
SEZIONE 3: Requisiti e conoscenze essenziali per candidati futuri	Informazioni necessarie per poter valutare se intraprendere questo percorso e di conseguenza informazioni utili alla candidatura	n. 1
SEZIONE 4: Aspettative Pre-Elettorali	Aspettative personali e professionali al momento della candidatura per il ruolo di rappresentante; in che misura le aspettative iniziali siano state soddisfatte nel corso del mandato; quali elementi del ruolo o dell'esperienza avrebbero potuto essere modificati o migliorati qualora le aspettative non siano state completamente soddisfatte	n. 3
SEZIONE 5: Fattori di facilitazione, criticità e sfide	Individuare i fattori che hanno contribuito a facilitare e ad ostacolare una partecipazione attiva nello svolgimento delle funzioni di rappresentanza; comprendere quali sono le sfide che i rappresentanti incontrano durante il mandato	n. 3
SEZIONE 6: Servizi di supporto studentesco	Accertare la presenza di opportunità di interlocuzione con gli Uffici di Ateneo per garantire risposte adeguate alle domande poste dagli studenti e dalle studentesse e rilevare quali servizi dell'Ateneo, deputati alle varie attività, risultino maggiormente utili da conoscere al	n. 3

	fine di fornire un orientamento adeguato agli studenti e alle studentesse.	
SEZIONE 7: Tematiche per la formazione	Individuare gli ambiti tematici nei quali si ritiene utile un approfondimento formativo per migliorare l'esercizio delle funzioni di rappresentanza.	n. 1

Le evidenze raccolte sono state analizzate e hanno permesso la creazione di categorie tematiche che hanno strutturato il secondo questionario (Tab. 2). Lo strumento infatti è stato composto prevalentemente da domande a risposta chiusa e destinato a tutti i rappresentanti eletti dell'Ateneo. Con questa seconda indagine si sono voluti verificare e ampliare i risultati emersi nella prima rilevazione, restituendo una visione più estesa e generalizzabile dei bisogni formativi della rappresentanza.

Tabella 2. Questionario di rilevazione dei bisogni formativi dei rappresentanti eletti nell'Ateneo di Firenze (sommministrato a tutta la rappresentanza).

Sezione del questionario	Tema indagato	N. domande	N. item
SEZIONE 1: Anagrafica	Ruolo di elezione	n. 1	n. 9
SEZIONE 2: Informazioni pre-candidatura	Informazioni raccolte prima della candidatura e l'utilità percepita	n. 1	n. 11
SEZIONE 3: Requisiti e conoscenze essenziali per candidati futuri	Informazioni necessarie per poter valutare se intraprendere questo percorso e di conseguenza informazioni utili alla candidatura	n. 2	Fattori facilitanti n. 6; Fattori ostacolanti n.9
SEZIONE 4: Servizi di supporto studentesco	Accertare la disponibilità e l'efficacia del supporto offerto dagli Uffici di Ateneo (segreterie didattiche, segreterie studenti, servizi di orientamento, ecc.) nell'assistere i rappresentanti nella gestione delle richieste provenienti dagli studenti e dalle studentesse.	n. 2	n.5

SEZIONE 5: Tematiche per la formazione	Individuare gli ambiti tematici nei quali si ritiene utile un approfondimento formativo per migliorare l'esercizio delle funzioni di rappresentanza.	n. 1	n.9
SEZIONE 6: Modalità di erogazione	Individuare le modalità e i contenuti ritenuti più adeguati a una formazione ad hoc rivolta ai rappresentanti neoeletti, prevedendo la possibilità di selezionare più opzioni di erogazione	n.1	n.5

Le risposte ai questionari, congiuntamente ai verbali degli incontri di co-progettazione, sono state analizzate attraverso *content-analysis* di tipo induttivo (Mayring, 2014).

La seconda fase della ricerca - *ricerca-intervento* - si è focalizzata sulla co-costruzione dei percorsi formativi e sulla progressiva traduzione dei risultati emersi della precedente fase in azioni concrete. Il gruppo di lavoro si è riunito regolarmente (circa uno o due incontri al mese; in presenza e online), con l'obiettivo di definire un piano formativo e delle possibili modalità di erogazione (seminari, podcast, video lezioni, workshop, materiali digitali, etc.). Inoltre, in accordo con la volontà di voler aprire una pagina dedicata in cui gli studenti potessero ritrovare facilmente il materiale formativo e rimanere aggiornati sugli sviluppi, è stata aperta una pagina moodle dedicata alla rappresentanza.

Le decisioni prese sono state negoziate all'interno del GdL in maniera collegiale, nel rispetto dei principi dello *Student-faculty Partnership*, tramite un processo riflessivo negoziato tra studenti, personale accademico.

Parallelamente, sono stati organizzati alcuni interventi di tipo seminariale, progettati e condotti congiuntamente dagli attori coinvolti nella partnership. Queste prime attività hanno rappresentato per tutti un'occasione di *learning by doing* e di validazione in itinere delle azioni progettuali.

Gli interventi progettati intendono rafforzare le competenze trasversali e di Career Management (ELGPN, 2015), sviluppare capacità di leadership democratica e promuovere consapevolezza del ruolo come esperienza formativa, civica e di cittadinanza universitaria.

La metodologia adottata conferma con chiarezza come la conoscenza si generi attraverso la relazione e il confronto tra i soggetti che apprendono (Mortari, 2007).

4. Primi risultati

4.1 Prima indagine esplorativa

Il primo questionario, per lo più costituito da domande aperte, aveva lo scopo di mappare i bisogni informativi e formativi dei rappresentanti partendo proprio da coloro che già avevano fatto esperienza del ruolo.

La somministrazione si è svolta tra settembre e ottobre 2024 e il questionario è stato inviato ai 48 rappresentanti eletti agli organi, PQA e Scuole. Dalle 21 risposte raccolte emerge una fotografia complessa del ruolo, caratterizzata sia da forte motivazione alla partecipazione sia da carenze conoscitive e organizzative.

I dati qualitativi evidenziano cinque aree tematiche principali:

- *Accesso alle informazioni e orientamento istituzionale* - la maggioranza dichiara di aver appreso le principali informazioni necessarie al ruolo tramite passaggi di consegne informali tra pari, segnalando una difficoltà nel reperire documentazione di supporto alla lettura del contesto;
- *Conoscenze sul sistema di Ateneo* - molti studenti esprimono il bisogno di comprendere meglio l'architettura organizzativa dell'Ateneo, le funzioni degli organi e le procedure amministrative ricorrenti;
- *Aspettative e percezioni del ruolo* - le motivazioni alla candidatura risultano eterogenee: dal desiderio di poter contribuire alla vita universitaria, alla ricerca di esperienze di professionalizzazione. Emerge tuttavia la difficoltà nel percepire un reale potere decisionale o un ascolto autentico da parte delle strutture accademiche;
- *Fattori di criticità e di facilitazione* - tra gli ostacoli menzionati emergono la complessità burocratica e la difficoltà di comprensione delle procedure, la conciliazione degli impegni accademici con quelli istituzionali e la mancanza di momenti di

confronto tra rappresentanti. Come elementi di facilitazione e supporto, emergono invece la rete tra pari e l'appartenenza ad associazioni studentesche.

- *Bisogni formativi espliciti* - vengono segnalati come importanti le conoscenze riguardanti la struttura amministrativa e il funzionamento degli organi e dei servizi agli studenti; i diritti e i doveri dei rappresentanti; gli iter istituzionali, le procedure per bandi, concorsi e iniziative; e il diritto allo studio.

Questa prima rilevazione ha portato alla luce come la rappresentanza sia vissuta spesso come un'esperienza significativa, ma che sia priva di un adeguato accompagnamento al ruolo. Da qui, emerge chiara la necessità di strutturare dei percorsi di formazione e sensibilizzazione in grado di trasformare l'impegno in un'occasione di apprendimento e di cittadinanza attiva.

4.2 Seconda indagine - validazione e ampliamento

Il secondo questionario è stato somministrato tra dicembre 2024 e gennaio 2025 a tutti i rappresentanti dell'Ateneo (n. 298).

Dall'analisi delle 53 risposte ricevute (con tasso di risposta del 17,8%), si confermano i dati precedentemente rilevati, mettendo in luce ulteriori aspetti:

- *Comunicazione* - molti rappresentanti segnalano la necessità di disporre di strumenti di comunicazione efficace (sia verso gli studenti sia con i docenti) che prevedano la gestione dei conflitti e la comunicazione istituzionale.
- *Formazione neoeletti* - alcuni rappresentanti ritengono importante introdurre un accompagnamento iniziale al ruolo tramite una formazione riconosciuta, ma anche attraverso momenti di condivisione e rete con i colleghi rappresentanti.

I risultati confermano i bisogni precedentemente emersi, indicando una forte richiesta di formazione e di spazi di confronto. Le risposte sono state utili per la costruzione del piano formativo, orientato a costruire azioni di supporto efficaci.

4.3 Piano formativo

L'analisi integrata dei questionari e dei verbali degli incontri di co-progettazione ha dato avvio alla elaborazione di un piano di formazione per la rappresentanza studentesca, che costituisce l'output principale della fase di ricerca-intervento. Il piano è sviluppato in chiave modulare per garantire coerenza con i risultati dei questionari. La progettazione, pertanto, prevede una struttura articolata per target (Tab.3): i) formazione dedicata agli eletti negli organi centrali, centrata sulla conoscenza delle strutture di governance, delle procedure decisionali e delle dinamiche istituzionali; ii) una formazione rivolta ai rappresentanti dei CdS e delle scuole, focalizzata soprattutto sul ruolo di mediazione tra studenti, docenti e strutture didattiche, sullo sviluppo di competenze trasversali necessarie per il lavoro di prossimità con la comunità studentesca e i docenti; iii) una formazione trasversale aperta a tutti gli eletti, finalizzata a sensibilizzare sull'importanza della partecipazione democratica alla cittadinanza attiva.

Il piano formativo combina moduli trasversali con interventi mirati per target, calibrati sulle specificità del ruolo. Tale impostazione risponde all'obiettivo di coniugare un apprendimento comune orientato ai principi che sottendono la partecipazione, con un accompagnamento formativo personalizzato che tenga conto delle specificità dei contesti d'azione.

Alcuni interventi sono stati sperimentati nel corso del 2025, a partire da un ciclo di seminari tematici organizzati in ciascuna delle quattro aree dipartimentali dell'Ateneo (area delle scienze sociali, area delle scienze, area delle discipline umanistiche e area medica). Questi incontri hanno avuto come obiettivo la sensibilizzazione della comunità universitaria alla partecipazione alla vita accademica nonché al ruolo del rappresentante. Gli incontri sono stati co-progettati tra il GdL e i docenti afferenti alle diverse aree, e sono stati per lo più gestiti dagli studenti. Sono stati inoltre realizzati interventi più mirati, tra cui il *Welcome Day* dedicato ai rappresentanti neoeletti e altri incontri di carattere istituzionale dedicati alla presentazione dei regolamenti e delle procedure elettorali.

Questi sono i primi passi concreti verso un percorso di formazione di accompagnamento e di formazione continua, che intende consolidarsi come programma strutturale dell'Ateneo. Il piano di formazione è

attualmente in fase di implementazione e costituisce la base per un programma permanente di formazione alla rappresentanza studentesca.

5. Discussione

I risultati emersi confermano che la rappresentanza studentesca può essere considerata un contesto di apprendimento in cui si sviluppano competenze civiche, relazionali e di cittadinanza attiva. I rappresentanti si trovano in un crocevia tra studenti, governance, docenti e personale amministrativo, il che li rende snodi strategici del cambiamento (Matthews, Cook-Sather & Healey, 2018). È per questo che tale ruolo richiede lo sviluppo di competenze e conoscenze specifiche.

La ricerca ha evidenziato in particolare due bisogni emergenti: la necessità di un'alfabetizzazione istituzionale per poter leggere il contesto e una formazione trasversale per poter agire nel contesto.

Anche la partecipazione limitata alle indagini, sebbene non permetta di generalizzare i risultati all'intera popolazione studentesca, evidenzia una bassa cultura della partecipazione e la necessità di promuovere maggior consapevolezza del valore civico che risiede nel coinvolgimento dei processi accademici (Lave & Wenger, 1991).

Il piano formativo elaborato rappresenta una traduzione operativa della partnership nei contesti universitari, proprio perché è stato co-progettato con e per gli studenti in un'ottica di reciprocità.

In generale, è possibile affermare che questa esperienza di collaborazione rappresenti un'esperienza significativa di *educational e student development* (Serbati et al., 2022).

Conclusioni

Il progetto *Rappresentiamoci* mette in luce come la partecipazione studentesca, sostenuta da percorsi formativi *ad hoc*, possa diventare una leva strategica per l'innovazione educativa e istituzionale. L'approccio metodologico della ricerca-azione sembra aver favorito, all'interno del GdL, una prima trasformazione del ruolo degli attori coinvolti, da funzionari formativi-informativi verso agenti del cambiamento, offrendo indicazioni preliminari sullo sviluppo di competenze chiave quali comunicazione e gestione della complessità.

Dal punto di vista pedagogico, l'esperienza contribuisce a delineare l'università come comunità di apprendimento democratica (Matthews et al., 2018) dove la formazione diventa collaborativa e condivisa.

Per quanto riguarda gli sviluppi futuri del progetto di ricerca, l'obiettivo è istituzionalizzare il piano di formazione come componente stabile delle politiche di qualità e di educational development, riconoscendo il percorso formativo attraverso il rilascio di microcredenziali.

I primi risultati della ricerca sembrano confermare che l'evoluzione dello Student-Faculty Partnership, attraverso la collaborazione tra studenti, docenti e personale tecnico-amministrativo, possa rappresentare una condizione favorevole per costruire una comunità accademica più inclusiva, in cui la qualità nasca dal dialogo e dalla partecipazione e la conoscenza si generi nella corresponsabilità condivisa.

Ringraziamenti

Le autrici desiderano esprimere un sincero ringraziamento a tutte le persone che hanno contribuito alla realizzazione di questo lavoro.

Un ringraziamento particolare va al gruppo di lavoro delle rappresentanti e dei rappresentanti degli studenti, senza il cui impegno questo progetto non sarebbe stato possibile. In particolare, le autrici ringraziano **Lucio Antonio Capellupo, Matteo Bollecchino, Tommaso Neri, Gaia Cattelan, Claudio Lipinu, Ruth Crisafulli e Nadia Funari** per il fondamentale contributo alla progettazione e alla costruzione del questionario. Ringraziano inoltre tutti gli altri componenti del gruppo per la partecipazione attiva, il confronto costante e il supporto offerto nelle attività di co-progettazione, nell'organizzazione degli eventi e nella realizzazione dei materiali che hanno accompagnato il progetto.

Le autrici ringraziano inoltre **Bruno Bertaccini, Massimo Benedetti, Michele Carnemolla e Marta Pampaloni** per il contributo fornito alla progettazione e all'implementazione del percorso di ricerca sviluppato nell'ambito del progetto *Rappresentiamoci*, nonché per la partecipazione alle attività empiriche e al processo di sviluppo dell'iniziativa.

Il progetto è sviluppato attraverso una collaborazione tra il Teaching & Learning Center, il Presidio della Qualità e l'Ufficio Affari Generali e Legali dell'Ateneo.



Riferimenti bibliografici

- Bertaccini, B., Giusti, A., & Petrucci, A. (2019). Students' opinions on teaching and services provided by the Italian Universities: a proposal for a new evaluation scheme: B. Bertaccini et al. *Quality & Quantity*, 53(2), 1037-1050.
- Bianchi, F., Fabbri, L., & Romano, A. (2022). *Cittadinanza attiva e università: Percorsi di apprendimento per lo sviluppo delle competenze di pensiero critico-riflessivo*. In M. Michelini & G. Turelli (a cura di), *Educazione alla cittadinanza e Costituzione*. Brixia University Press.
- Bovill, C., Cook-Sather, A., Felten, P., Millard, L., & Moore-Cherry, N. (2016). *Addressing potential challenges in co-creating learning and teaching: Overcoming resistance, navigating institutional norms and ensuring inclusivity in student-staff partnerships*. *Higher Education*, 71(2), 195-208.
- Bovill, C., Cook-Sather, A., & Felten, P. (2011). Students as co-creators of teaching approaches, course design, and curricula: implications for academic developers. *International Journal for academic development*, 16(2), 133-145.
- Brown, T. (2008). Design thinking. *Harvard Business Review*, 86(6), 84-92.
- Cook-Sather, A. (2006). Sound, presence, and power: "Student voice" in educational research and reform. *Curriculum inquiry*, 36(4), 359-390.
- Cook-Sather, A., & Felten, P. (2017). Ethics of academic leadership: Guiding learning and teaching. *Cosmopolitan perspectives on academic leadership in higher education*, 175-191.
- Cook-Sather, A., & Luz, A. (2015). Greater engagement in and responsibility for learning: What happens when students cross the threshold of student-faculty partnership. *Higher Education Research & Development*, 34(6), 1097-1109.

Cook-Sather, A., Bovill, C., & Felten, P. (2014). *Engaging students as partners in learning and teaching: A guide for faculty*. John Wiley & Sons.

Council of the European Union. (2018). *Council Recommendation of 22 May 2018 on key competences for lifelong learning (2018/C 189/01)*. Official Journal of the European Union, C 189, 1-13.

Creswell, J. W. (1999). *Mixed-method research: Introduction and application*. In *Handbook of educational policy* (pp. 455-472). Academic press.

Deci, E. L., & Ryan, R. M. (2008). Self-determination theory: A macrotheory of human motivation, development, and health. *Canadian psychology/Psychologie canadienne*, 49(3), 182.

ELGPN (2015), The guidelines for policies and systems development for life-long guidance: a reference framework for the EU and for the Commission.

European Students' Union, 2024. Bologna with Student Eyes 2024. Brussels, May 2024.

European Higher Education Area. (2001). *Prague communiqué: Towards the European Higher Education Area*. Prague, Czech Republic.

G. Del Gobbo (2018). La ricerca-azione partecipativa tra prospettiva ecologica e azione educativa: riflessioni introduttive. In: E. Corbi, P. Perillo, F. Chello. *La competenza di ricerca nelle professioni educative*, pp. 93-110, Napoli: Liguori,

Del Gobbo, G. (2021). *Valutazione di sistema e cultura della qualità: itinerari di ricerca e formazione per le università*. Nuova Secondaria, vol. XXXVIII, pp. 99-110.

Fielding, M. (2004). 'New wave' student voice and the renewal of civic society. *London review of education*, 2(3).

Fielding, M. (2004). *Transformative approaches to student voice: Theoretical underpinnings, recalcitrant realities*. *British educational research journal*, 30(2), 295-311.

- Fielding, M. (2012). *Student voice: patterns of partnership and the demands of deep democracy*. Connect, (197), 10-15.
- Flutter, J., & Rudduck, J. (2004). *Consulting pupils: What's in it for schools?*. Routledge.
- Grion, V., & Cook-Sather, A. (2013). Student Voice. Prospettive internazionali e pratiche emergenti in Italia.
- Healey, M., Flint, A., & Harrington, K. (2016). Students as partners: Reflections on a conceptual model. *Teaching and Learning Inquiry*, 4(2), 8-20.
- Hill, K. (2003). New narratives, new identities: Reflections on networked learning 1 and 2. Unpublished reflections.
- Lave, J., & Wenger, E. (1991). *Situated learning: Legitimate peripheral participation*. Cambridge university press.
- Lewin, K. (1946). Action research and minority problems. *Journal of social issues*, 2(4), 34-46.
- Matthews, K. E. (2017). Five propositions for genuine students as partners practice. *International Journal for Students as Partners*, 1(2), 1-9.
- Matthews, K. E., & Dollinger, M. (2023). *Student voice in higher education: The importance of distinguishing student representation and student partnership*. *Higher Education*, 85(3), 555-570.
- Matthews, K. E., Cook-Sather, A., & Healey, M. (2018). Connecting learning, teaching, and research through student-staff partnerships: Toward universities as egalitarian learning communities. In V. Tong, A. Standen, & M. Sotiriou (Eds.), *Shaping higher education with students: Ways to connect research and teaching* (pp. 23-29). London, UK: University College London Press.
- Mayring, P. (2014). Qualitative content analysis: Theoretical background and procedures. In *Approaches to qualitative research in mathematics education: Examples of methodology and methods* (pp. 365-380). Dordrecht: Springer Netherlands.

- Mortari, L. (2007). *Cultura della ricerca e pedagogia: prospettive epistemologiche*. Carocci.
- Pasquali, G. (2025). *Il ruolo formativo della rappresentanza studentesca universitaria: competenze, riflessioni e sfide educative*. In L. Fabbri, C. Melacarne, & P. Malavasi (a cura di), *Ricerca, servizi, politiche territoriali pedagogiche. Trasformative, innovative, emancipative* (pp. 341-345). SIPED - Società Italiana di Pedagogia. PensaMultimedia.
- Ratotti, M., & Biffi, E. (2024). Formare alla cittadinanza democratica attraverso la ricerca: il contributo dell'università. *I problemi della pedagogia*, 70(1), 187-198.
- Resch, K. (2023, February). Student voice in higher education diversity policies: A systematic review. In *Frontiers in Education* (Vol. 8, p. 1039578). Frontiers Media SA.
- Rudduck, J., & Flutter, J. (2004). How to improve your school.
- Serbati, A., Grion, V., Raffaghelli, J. E., & Doria, B. (2022). Students' role in academic development: patterns of partnership in higher education. In *INTERNATIONAL SYMPOSIUM: New Metropolitan Perspectives* (pp. 858-867). Cham: Springer International Publishing.
- Somekh, B. (2006). Constructing intercultural knowledge and understanding through collaborative action research. *Teachers and Teaching: theory and practice*, 12(1), 87-106.
- Standards and Guidelines for Quality Assurance in the European Higher Education Area (ESG)*. (2015). Brussels, Belgium.
- Standards and Guidelines for Quality Assurance in the European Higher Education Area (ESG)*. (2005). Brussels, Belgium.
- Trincherò R., Robasto D. (2019). *I mixed methods nella ricerca educativa*. Milano: Mondadori Education .
- Wenger, E. (2006). *Comunità di pratica. Apprendimento, significato e identità*, 72.